

5 novembre 2015

FP CGIL: IL RISPETTO DI UN SACROSANTO DIRITTO NON SI TRADUCA IN UNA ULTERIORE E INGIUSTA VESSAZIONE DEI LAVORATORI

ASSUNZIONI SUBITO!

Dal 25 novembre 2015 l'articolo 14 della legge 161 del 2014 produrrà i suoi effetti per tutti i dipendenti pubblici del servizio sanitario nazionale; stop alle deroghe dalla vigente legislazione e stop anche per le deroghe previste oggi dalla contrattazione collettiva.

Non sarà infatti più possibile derogare sulle 11 ore minime di riposo giornaliero, sulle pause, sul lavoro notturno e sulla durata massima dell'orario di lavoro settimanale.

Ad oggi, non ci risultano regioni che abbiano provveduto in tal senso. Anzi ci piacerebbe sapere come le diverse aziende sanitarie pubbliche intenderanno procedere, non potendo più neppure pretendere l'applicazione delle deroghe concordate in sede contrattuale, visto che la legge dispone che "nelle more del rinnovo dei contratti collettivi vigenti, le disposizioni contrattuali in materia di durata settimanale dell'orario di lavoro e di riposo giornaliero, cessano di avere applicazione a decorrere dalla data di abrogazione.

Pertanto ci troviamo all'approssimarsi della data in una situazione identica se non peggiore dello scorso anno per via del protratto blocco del turn-over.

Questa modifica di legge recepisce un obbligo derivante dall'appartenenza dell'Italia all'Unione Europea che come CGIL abbiamo condiviso e sollecitato.

E' ovvio che l'impatto sull'organizzazione del lavoro non sarà certo marginale, soprattutto considerando che il contenimento della spesa per il personale ha ridotto all'osso gli organici, in cronica sofferenza, e gli spazi di gestione in sede di contrattazione aziendale.

Il legislatore, prevedendo un anno di tempo per il recepimento della disposizione, ha dato per scontato il rinnovo dei contratti del pubblico impiego entro il 1° novembre 2015 ed ha auspicato che fossero inserite anche nuove relative deroghe alla 66/2003: inutile sottolineare come si stia svolgendo la discussione in tema di rinnovi contrattuali, visto l'atteggiamento irresponsabilmente attendista e provocatorio che sta tenendo il Governo, anche dopo la sentenza della Corte Costituzionale sullo sblocco della contrattazione nel Pubblico Impiego.

Il silenzio assordante su queste materie ci fa pensare che si sta dando per scontato che sarà l'organizzazione del lavoro a far fronte a questa disposizione che, non dimentichiamolo, ha lo scopo di tutelare la salute e la sicurezza delle lavoratrici e dei lavoratori del SSN e di conseguenza dei cittadini e dei loro bisogni.

Vogliamo dire, in modo chiaro, che riterremo non accettabile qualsiasi tentativo di scaricare sull'aumento dei carichi di lavoro l'applicazione di un sacrosanto diritto di tutela.

Lo premettiamo sin d'ora ,perché il secondo comma dell'articolo 14 ci sembra fin troppo esplicito: "Per fare fronte alle esigenze derivanti dalle disposizioni di cui al comma 1, le regioni garantiscono la continuità nell'erogazione dei servizi sanitari e l'ottimale funzionamento delle strutture, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica, attraverso una più efficiente allocazione delle risorse umane disponibili sulla base della legislazione vigente".

Come si vede si parla di maggiore efficienza di risorse umane che già oggi sono insufficienti per assicurare una buona qualità del servizio e carichi di lavoro accettabili: la realtà rappresenta una situazione che vede, nella maggior parte dei casi, un ottimo servizio di sanità pubblica assicurato spesso solo grazie all'enorme sacrificio dei lavoratori e delle lavoratrici.

Non dimentichiamo che per gestire il carico di lavoro nei reparti e nei servizi, oltre all'orario ordinario le aziende ricorrono sistematicamente ad un massiccio utilizzo di ore aggiuntive (spesso accantonate e non pagate perché l'apposito fondo contrattuale non ha la capienza sufficiente), delle risorse della legge Sirchia in tema di emergenza assistenziale, dell'istituto della pronta disponibilità e dei progetti aziendali specifici.

Riteniamo dunque sia indispensabile una presa d'atto di questa situazione con la consapevolezza che mantenere le medesime quantità e qualità di servizio, senza sbloccare concretamente le assunzioni è improponibile.

L'impatto di questa normativa rilancia con forza la necessità di procedere con tre punti fondamentali:

Primo - rinnovo del contratto

Secondo - aprire un confronto serio sulle dotazioni organiche, procedendo alle assunzioni necessarie, a partire dalla stabilizzazione dei precari,

Terzo - riportare al tavolo delle trattative l'organizzazione del lavoro.

Preannunciamo sin d'ora che non saremo disposti ad accettare che, per recepire la norma, si impongano al personale modifiche unilaterali dei turni di lavoro che comportino nuovi ed ancor maggiori sacrifici tanto nell'ambiente lavorativo quanto in quello familiare. Così facendo si metterà seriamente a rischio l'integrità psico-fisica dei lavoratori, con ricadute che possono essere pericolose per le prestazioni che devono essere erogate.

La Segretaria Nazionale FP CGIL SANITA'

Cecilia Taranto